



Religiosi Camilliani  
Santuario San Giuseppe  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XIII Domenica del tempo ordinario – 28 Giugno 2026**

### **Prima lettura - Dal secondo libro dei Re - 2Re 4,8-11.14-16a**

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse [a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stingerai un figlio fra le tue braccia».

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 88 (89) - Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

### **Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 6,3-4.8-11**

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 10,37-42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà». *Questa è la chiave di lettura dei tre brani della scrittura che abbiamo ascoltato in*

questa XIII domenica lungo l'anno. Emerge la figura di Gesù che è esistito solo per gli altri, nella totalità della Sua vita senza alcuna riserva. Ci sono tanti uomini che sono stati capaci di esistere per gli altri, ma non come Gesù in una totalità e una riserva senza limiti. Noi, purtroppo, che siamo sotto il dominio del male, facciamo una tremenda fatica a liberarci da noi stessi, dal nostro egoismo, dai nostri interessi, dalla nostra visione del mondo e delle cose. Gesù, invece, ha saputo vivere sino in fondo questa libertà. L'esistenza di Gesù è stata totalmente allo sbaraglio, mai ripiegata su se stessa: «Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8, 20-21). La Sua è sempre una vita raminga, sempre in cammino e anche nei confronti della Sua famiglia ha saputo usare un sano distacco, mettendo sempre al primo posto la Sua missione. Gli stessi discepoli, certo, l'hanno accompagnato in questo cammino, però nel momento supremo di dare testimonianza della loro amicizia, presenza e stima nei confronti del Maestro, al momento della passione sono tutti fuggiti. Gesù non è stato mai ripiegato su se stesso, non ha mai badato alla Sua vita, ai Suoi interessi, a quello che poteva giovare a Lui: se avesse fatto così non sarebbe morto in croce, ma probabilmente lo avrebbero fatto sommo sacerdote. Gesù ha sempre seguito il Suo compito messianico, ed è proprio quest'ultimo che lo ha portato fino al dono totale di sé fino alla morte in croce, che è un destino di morte liberamente accettato. Gesù sapeva che dicendo e facendo certe cose, soprattutto nei confronti della religione del suo tempo e dei sacerdoti del tempio, la Sua fine sarebbe stata la condanna, ma non si è mai sottratto. Gesù è stato condannato per blasfemia dalla religione. È un punto fermo che dobbiamo tenere presente quando parliamo di religione e di fede. Chi ha ucciso il Figlio di Dio e quindi ha ucciso Dio è stata la religione, i sacerdoti della religione, non certo Ponzio Pilato che se ne è lavato le mani, anzi per lui Gesù è stato una seccatura, un problema di rapporti tra il suo potere e quello religioso ed è per questo che lo ha dato in mano al potere religioso che ne chiedeva la morte. La croce di Cristo è stata un pronunciamento dei potenti di questo mondo che hanno crocifisso un uomo innocente affinché non fosse minacciato il sistema del loro potere, della loro sapienza e del loro prestigio. Proprio per questo la croce è stato un atto pubblico, storico, cosmico che ha abbracciato il cosmo intero come la creazione. Che cosa vuol dire per noi seguire la croce di Cristo? «Chi non prende la propria croce e non mi segue non è degno di me». Prendere la croce non vuol dire solo sopportare pazientemente le avversità della vita, i vari problemi che si affacciano nella nostra esistenza, anche questo è un portare quotidianamente la nostra croce, ma prendere la croce vuol dire assumere il progetto di amore di Gesù nella nostra vita. Portare la croce secondo il significato autentico vero del Vangelo è non cercare mai noi stessi, i nostri interessi, quello che giova a noi. Quando dobbiamo fare delle scelte, non dobbiamo mettere al primo posto la nostra vita, noi stessi, ma la vita degli ultimi, dei disgraziati, di coloro che non hanno nessun appoggio. Dare un taglio alle predilezioni della nostra vita. «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me». Per noi è impossibile dare un taglio netto ai nostri affetti. Sarebbe un qualcosa che andrebbe contro natura! Abbiamo bisogno di affetto, amore, tenerezza, comprensione, di essere valutati e quindi è difficile per noi che viviamo nel tempo del limite, della precarietà umana arrivare alla radicalità di Gesù Cristo. La scelta è quella di non fermarci solamente alle persone che rispondono ai nostri criteri, alla nostra visione del mondo, la pensano come noi, fanno parte del nostro entourage, persone con le quali posso rapportarmi alla pari a livello di intelligenza, di dialogo, di relazioni sociali. Noi, invece, dovremmo

*percorrere un'altra strada, metterci insieme a coloro che istintivamente ripudieremmo, ci danno fastidio, che non rispondono alla nostra visione del mondo e il nostro modo di impostare la vita e le cose; dobbiamo farci compagni di viaggio con coloro che sono tremendamente soli, totalmente emarginati, scartati, che non valgono nulla agli occhi degli uomini e del nostro mondo. Questa dovrebbe essere la compagnia che ci scegliamo proprio per avvicinarci al progetto di Gesù per la vita dell'uomo. A livello di rapporti umani dobbiamo essere persone capaci di non fare silenzio di fronte alle ingiustizie strutturali del mondo, di non gridare il male presente nel mondo per opportunismo, interesse personale, egoismo ma di essere difensori degli ultimi, dei poveri, di coloro che non hanno voce, peso specifico, non possono affermare le loro ragioni, e ancor di più, quando dobbiamo parlare non dovremmo riflettere se la nostra parola è dolce agli orecchi dei potenti, ma se ha un senso vero e autentico per gli ultimi della terra. Questo non ci porta al consenso, all'applauso, ma ad essere a nostra volta emarginati, perché mettersi dalla parte dei più deboli è sempre molto scomodo. Prendere la croce vuol dire assumere nella nostra vita il progetto di vita di Gesù, lo abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Romani: «Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?». Essere battezzati significa assumere nella nostra vita il progetto di Gesù, vuol dire avere una competenza, un progetto messianico che ci aiuta a renderci liberatori degli altri esseri umani, fino alla morte. Questo progetto di liberazione e di amore totale ha portato alla morte in croce. Chi respinge il povero, il diverso da noi, chi non accoglie è un uomo che ha profondamente tradito il suo battesimo, non è cristiano, non è seguace di Gesù Cristo. Essere battezzati e quindi essere cristiani ci impegna a seminare amore e non odio, pace e non violenza, accoglienza e non rifiuto degli altri. Di fronte a un mondo come il nostro, sempre più chiuso in se stesso, proiettato sempre di più verso la difesa dei propri interessi, dei propri egoismi, in cui il povero viene rifiutato proprio perché povero (perché poi non si tratta di stranieri, ma di poveri, perché gli stranieri ricchi eccome se li facciamo entrare), far passare il messaggio che i poveri sono dei criminali dai quali difenderci e avere paura, è tradire la croce di Cristo, il nostro battesimo. Ecco perché dico sempre che l'Europa di cristiano non ha più niente! Ha tradito il messaggio e il progetto di vita di Gesù, che è proprio quello di dare la vita per gli altri, senza riserve, per amore e solo per amore.*

## **AVVISI**

**Da domenica 28 giugno sino a domenica 6 settembre 2026 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà domenica 13 settembre 2026.**

Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma  
nell'apposito riquadro e riporta  
il Codice Fiscale di Madian ETS  
97661540019

